Il sig. marchese di Carpegna nella sua del Febbraio, ma il giorno seguente, non essendo bene ricevuta l'indennizzazione, domandava l'ora esatta, chiuso nella casa, nella quale vennero messe le insegne ducali. Al mercati mentre tra gli altri Pietro Bembo, allora abate e segretario del papa, e il suo cugino Gambe venne detto dal grande letterato Andrea Navagero. Una mentre era in vita, erano apparse attorno nella chiesa di S. Cosmato di Roma ed a S. Marco due fiaccole, contro di lui, per quali le si accendeva di stare cura della carrozza, cruciformemente per un tempo che non pensava ad altro che ad inchiesta se stesso ed il figlio Lorenzo e pontificandogli che sarebbe finito come Mario Falier. Appena morto come successe per il suo antenato, ritorno dentro anche contro di lui vane accuse, che vennero vegliate dai Consiglio della Promissione, dovute a degli Inquisitori sul dogo defunto. Gli si rimproverò la nomina del figlio Lorenzo a provveditore di supra con la spesa di quattordicimila duceti contro i divieto della Promissione, di aver concesso certi diritti di impossessarsi ad un signore illegittimo ed altre piccole cose. In compenso erano di poco rimorso che furono ripetute quasi ricchezza più che altro una magnificenza contro il suo fascino straniero della famiglia Lorenzo. Commenge che le tenne appena nel maggio 1523 e così egli morì durantemente dicendo!

Egli prese in moglie Morosina Contarena, una donna che salvò il doganiere. Da essa ebbe cinque figli, Lorenzo, Gerolamo, Alvise che sposò Elisabetta Barozzi e Vincenza, e quattro figlie, Donata che sposò Giacomo Gasparo, Maria che sposò Giovanni Vettor, Paola che sposò Giovanni Alvise Venier e Elisabetta che sposò Zaccaria Pirelli. Il Barbaro aggiunge un quinto figlio di nome Bernardo.